

**ABBONAMENTI**  
Annuo L. 50  
Semestrale L. 25  
Trimestrale L. 13  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

# GIORNALE DI UDINE

**Direzione e Amministrazione**  
Via di Prampiero N. 8  
TELEFONO N. 1.15  
Numero separato Cent. 20  
CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.  
Via Lovaria N. 3 angolo Via Prefettura

Politico quotidiano del mattino

PREZZI PER OGNI MILLISECUNDO DI ALTEZZA (altezza di una colonna, Avvisi commerciali L. 50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (ECHO) L. 2 - Tassa gov. in più.

## Lo storico discorso dell'on. Mussolini al Parlamento Nazionale

### L'aspetto dell'aula

Presidente del presid. De Nicola. La seduta comincia alle ore 15. L'aula è affollata. Sono presenti oltre 400 deputati. Le Tribune sono assiepate. Quando il presidente della camera sale al suo seggio è salutato da vivissimi e prolungati applausi. Nuovi e prolungati applausi a destra al centro e a sinistra accolgono l'ingresso dell'on. presidente del consiglio seguito dagli altri ministri. Grida di: «Viva il Duca della Vittoria! Vivissimi applausi prolungati». Presidente comunica che hanno chiesto congedo per motivi di famiglia: gli on. Corneli Cutarelli, Alessio, Brusca per motivi di salute gli on. Lofano e Scudelli. Senzi Nobili per ufficio pubblico gli on. Ferrari e Adolfo.

MUSSOLINI presidente del consiglio ministro interno e affari esteri comunica i decreti reali coi quali furono accettate le dimissioni del precedente gabinetto e nominato il nuovo indi prosegue (segni di vivissima attenzione).

### LE DICHIARAZIONI DELL'ON. MUSSOLINI

ROMA, 17. — Ecco le dichiarazioni fatte oggi alla camera dai deputati dal presidente del consiglio on. Mussolini.

#### La rivoluzione delle Camere Nere

Signori, quello che io compio oggi in questa aula è un atto di formale deferenza verso di voi e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza.

Da molti, anzi da troppi anni, le crisi di governo erano poste a risolte della camera attraverso più o meno torbida manovra ed agguati, tanto che una crisi veniva regolarmente qualificata come un assalto ad un ministero rappresentato da una traballante maggioranza.

Ora è accaduto per la seconda volta nel breve volgere di un decennio, che il popolo italiano nella sua parte migliore, ha scavalcato un ministero e si è dato a un governo al di fuori, al di sopra e contro ogni designazione del parlamento.

Il decennio in cui vi parlo sta fra il maggio 1915 e l'ottobre 1922. Lascio ai melanconici zelatori del supercostituzionalismo il compito di disertare più o meno lamentevolmente su ciò.

Aggiungo però ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle «camere nere» interpretandola finalmente come forza di sviluppo e di progresso, e di equilibrio nella storia della nazione.

Mi sono rifiutato di strarvincere, e potevo strarvincere; mi sono imposto dei limiti.

Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non mi abbandona dopo la vittoria. Con trecentomila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il fascismo.

Potevo fare di questa aula sorda e grigia un bivacco di manipoli, potevo sprangere il parlamento e costituire un governo esclusivamente di fascisti. Potevo ma non ho in questo primo tempo voluto. Gli avversari sono rimasti nei loro rifugi e sono tranquilli. I miei usciti ed hanno ottenuto la libertà di circolazione; del che approfittano per ripartire veleno e tendere agguati come a Carate e Bergamo, a Udine e Muggia.

Ho costituito un governo di coalizione e non già con l'intento di avere una maggioranza parlamentare della quale posso oggi fare benissimo a meno, ma per raccogliere in aiuto della nazione boicottante quanti al di sopra delle sfumature dei partiti, la stessa nazione vogliono salvare. Ringrazio dal profondo del cuore i miei collaboratori, ministri e sottosegretari, ringrazio i miei colleghi di governo, che hanno voluto assumere con me le pesanti responsabilità di questa ora: non posso non ricordare con simpatia l'atteggiamento delle masse lavoratrici italiane che hanno confortato il moto fascista colla loro attiva solidarietà.

#### L'omaggio al Sovrano

Credo anche di interpretare il pensiero di gran parte di questa assemblea e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al Sovrano, il quale si è rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari dell'ultima ora, ha evitato la guerra civile e permesso di immettere nelle strache arterie dello stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria.

Prima di giungere a questo posto da ogni parte ci chiedevano un programma. Non sono abile! I programmi mi che diffidano in Italia sibilano uomini e la volontà di applicare i programmi.

Tutti i problemi della vita italiana, sono già stati risolti sulla

carta: ma è mancata la volontà di tradurli nei fatti. Il governo rappresenta, oggi, questa ferma e decisa volontà.

La politica estera è quella che, specie in questo momento, più particolarmente ci occupa e preoccupa.

### La politica estera

Ne parlo subito, perché credo con quello che dirò, di disarguire molte apprensioni.

Non tratterò tutti gli argomenti per cui anche in questo campo preferisco la azione alla parola.

Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera sono i seguenti.

I trattati di pace buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati devono e saranno eseguiti.

Uno stato che vi rispetti non può avere altra dottrina.

I trattati non sono eterni, non sono irrimediabili.

Sono capitoli della storia, non epiloghi della storia.

Eseguirli significa proseguire anche se verso la esecuzione si appalesa il loro assurdo ciò può costituire il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni.

Come il trattato di Rapallo così gli accordi di S. Margherita che da quello derivano vengono da me portati dinanzi al parlamento.

Stabilito che quando siano perfetti cioè, ratificati, i trattati debbono essere realmente eseguiti; passo a stabilire un altro fondamento della nostra politica estera cioè il ripudio di tutta la famosa ideologia della «ricostruzione».

Noi ammettiamo che ci sia una specie di unità o meglio, di intera interdipendenza della vita economica europea.

Ammettiamo che si debba edificare su questa economia ma escludiamo che i metodi sin qui adottati giovinco allo scopo.

Valegono più ai fini della ricostruzione economica europea i trattati di commercio da due basi, base delle più vaste relazioni economiche fra i popoli che le macchine e confuse conferenze plenarie la cui lagrimevole storia ognuno conosce.

Perciò che riguarda precisamente l'Italia noi intendiamo di seguire una politica di dignità e di utilità nazionale. Non possiamo permetterci il lusso di una politica di altruismo insensato e di dedizione completa ai disegni altrui. «DO' UT DES».

L'Italia di oggi conta e deve adeguatamente contare. Lo si incomincia a riconoscere anche oltre i confini. Non abbiamo il cattivo gusto di esagerare la nostra potenza, ma non vogliamo per eccessiva ed inutile e modestia diminuirla. La mia formula è semplice: NIENTE PER NIENTE. Chi vuole avere da noi prove concrete di amicizia tali prove di concreta amicizia ci dia. L'Italia fascista come non intende stracciare i trattati così per molte ragioni di ordine politico economico e morale non intende abbandonare gli alleati di guerra.

Roma sta in linea con Parigi e Londra, ma l'Italia deve imporsi a deve porre agli alleati quel coraggio e severo esame di coscienza che essi non hanno affrontato dall'armistizio ad oggi. Esiste ancora una intesa nel senso sostanziale della parola? Quale è la posizione di questa intesa di fronte alla Germania, di fronte alla Russia, di fronte ad un'alleanza russo-tedesca? Quale è la posizione dell'Italia nell'intesa, dell'Italia che non soltanto per debolezze dei suoi governi ha perduto forti posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo, mentre si ripongono in discussione taluni dei suoi diritti fondamentali; dell'Italia che non ha avuto colonie né materie prime ed è schiacciata letteralmente dai debiti fatti per raggiungere la vittoria comune? Mi propongo, nei colloqui che avrò coi primi ministri di Francia e d'Inghilterra di affrontare con tutta chiarezza nella sua complessità il problema dell'intesa ed il problema conseguente della porzione dell'Italia in seno all'intesa. Da questo esame due ipotesi scaturiranno: o l'intesa sanando le sue angustie interne, le sue contraddizioni diventerà veramente un blocco omogeneo equilibrato egualitario di forze (con eguali diritti ed eguali doveri), oppure sarà suonata la sua ora e l'Italia riprendendo la sua libertà di azione prevarrà lealmente con altra politica alla tutela dei suoi interessi. Mi auguro che la prima eventualità si verifichi, anche in considerazione del ribollimento di tutto il mondo orientale e della crescente inimicizia russo-turca.

Ma perché ciò sia, è necessario uscire da una buona volta dal terreno delle frasi convenzionali, è tempo insomma di uscire, da semplice terreno dello spedito diplomatico che si rinnova e si ripete ad ogni conferenza per entrare in quello dei fatti storici, sul terreno cioè in cui è possibile determinare in un senso o nell'altro un corso degli avvenimenti.

Una politica estera come è la nostra politica di influenza nazionale, una politica di influenza nazionale, una politica di influenza nazionale.

politica di rispetto ai trattati, una politica di equa chiarificazione della posizione dell'Italia nell'intesa, non può essere gabbellata come una politica avventurosa o imperialista nel senso volgare della parola. Noi vogliamo seguire una politica di pace non però una politica di suicidio.

A confondere i pessimisti i quali attendevano risultati catastrofici dallo avvenire dei fascisti al potere, basterà ricordare che i nostri rapporti sono assolutamente amichevoli con la Svizzera ed un trattato di commercio che sta in cantiere, gioverà quando sarà ultimato a fortificarli, corretti con la Jugoslavia e con la Grecia, buoni con la Spagna, la Ceco-Slovacchia, la Polonia, la Romania, con tutti gli stati balcanici, dove l'Italia ha guadagnato in questi ultimi tempi grandissime simpatie e coi quali stiamo trattando per arrivare ad accordi commerciali ed egualmente buoni con tutti gli altri stati.

Per quello che riguarda l'Austria, l'Italia manterrà fede ai suoi impegni e non trascurerà di spiegare azione di ordine economico anche nei confronti dell'Ungheria e nella Bulgaria.

Riferiamo che per quanto riguarda la Turchia si debba a Losanna riconoscere che quello che è ormai un fatto compiuto, con le necessarie garanzie per il traffico negli Stretti, per gli interessi europei e per quelle minoranze cristiane. La situazione che si è determinata nei Balcani e nell'Isola va attentamente vigilata.

Quando la Turchia abbia avuto quel che le spetta non deve pretendere altro. A un dato momento bisogna avere il coraggio di dire alla Turchia: «Sia qui, ma non oltre. A nessun costo».

Solo con un fermo linguaggio tanto più fermo, quanto più leale sarà stata la condotta degli alleati, si può evitare il pericolo di complicazioni balcaniche e quindi necessariamente europee.

Non dimentichiamo che ci sono 45 mila musulmani in Rumensia 600 mila in Bulgaria 400 mila in Albania una milione e mezzo nella Jugoslavia, un mondo che la vittoria della mezzaluna ha esaltato almeno sotteraneamente.

### La conferenza di Losanna

Per quanto riguarda la Russia, l'Italia ritiene che sia giunto ormai l'ora di considerare nella loro attuale realtà i nostri rapporti con quello stato prescindendo dalle sue condizioni interne nelle quali come governo non vogliamo entrare, come non ammettiamo interventi estranei nelle cose nostre e siamo quindi disposti ad esaminare le possibilità di una soluzione definitiva. Circa la partecipazione della Russia a Losanna, l'Italia ha sostenuto la tesi più liberale e non dispera di farla trionfare qualunque sia fino ad oggi la Russia sia stata invitata per discutere limitatamente alla questione degli Stretti. I nostri rapporti con gli Stati Uniti sono ottimi e sarà mia cura di perfezionarli soprattutto nel campo di una desiderabile intima collaborazione d'ordine economico. Col Canada sta per essere firmato un trattato di commercio. Cordiali sono i nostri rapporti con le repubbliche del Centro e Sud America e specialmente col Brasile e col'Argentina, dove vivono milioni di italiani, ai quali non devono essere negati le possibilità di partecipare alla vita locale, il che valorizzandoli non li allontanerà, ma li legherà più vivamente alla madre Patria.

Quanto al problema economico-finanziario l'Italia sosterrà nel prossimo convegno di Bruxelles che debiti e ripartizioni formano un binomio inscindibile. Per questa politica di vita e di utilità nazionale occorrono alla consulenza organi centrali e periferici, adeguati alle nuove necessità della convivenza nazionale e all'accresciuto privilegio dell'Italia nel mondo.

### La politica interna

Le direttive di politica interna si riassumono in queste parole: «ECONOMIA, LAVORO, DISCIPLINA». Il problema finanziario è fondamentale. Bisogna arrivare colla maggiore celerità possibile al pareggio del bilancio statale. Regime della lesina. Utilizzazione intelligente delle spese. Aiuto a tutte le forze produttive della nazione. Fine di tutte le residuali barbare di guerra. Sulla situazione finanziaria che pure essendo grave, è suscettibile di rapido miglioramento, vi riferirò ampiamente il mio colloquio in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio. Chi dice lavoro, dice borghesia produttiva e classi lavoratrici delle città e dei campi. Non privilegi alla prima non privilegi alle ultime; ma tutela di tutti gli interessi che si armonizzano con quello della produzione della nazione. Il proletariato che lavora, è della cosa di preoccuparsi, ma senza colpevoli demagogiche indulgenze, non non ha nulla da temere e nulla da perdere da una politica finanziaria che salvi il bilancio dello stato ed eviti quella lancia rovente che si farebbe, se si trovasse un modo speciale per

sulle classi più umili della popolazione.

La nostra politica «amigratoria» deve essere basata da un cecissimo paternalismo, ma il cittadino italiano che emigra sappia che sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della Nazione all'estero. L'aumento del prestigio di una nazione nel mondo è proporzionato alla disciplina di cui dà prova all'interno. Non vi è dubbio che la situazione all'interno è migliorata ma non ancora come vorrei. Non intendo collarmi nei facili ottimismo. Non amo Pangloss. Le grandi città ed in genere tutte le città sono tranquille, gli episodi di violenza sono sporadici e periferici, ma dovranno finire. I cittadini a qualunque partito siano iscritti, potranno circolare, tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante che è il cattolicesimo. La libertà statuario non saranno vulnerate, la legge sarà fatta rispettare a qualunque costo, lo stato è forte e dimostrerà la sua forza contro tutti, anche contro l'eventuale illegalismo fascista poiché sarebbe un illegalismo incosciente ed impuro che non avrebbe più alcuna giustificazione. Debbo però aggiungere che la quasi totalità dei fascisti ha aderito perfettamente al nuovo ordine di cose. Lo stato non intende abbattere davanti a chichessia. Chiunque si erga contro lo stato sarà punito. Questo esplicito richiamo va a tutti i cittadini ed io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti i quali hanno lottato e vinto per avere uno stato che si imponga a tutti «DIO A TUTTI» colla necessaria inesorabile energia. Non bisogna dimenticare che al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante ci sono 40 milioni di ottimi italiani i quali lavorano si riproducono perpetuano gli strati profondi della razza chiedono ed hanno il diritto di non essere gettati nel disordine cronico, preindizio sicuro della generale rovina. Poiché i sermonei evidentemente non bastano, lo stato provvederà a elezione e a perfezionare le forze armate che lo presidiano. Lo stato fascista costituirà forse una politica unica, perfettamente attrezzata di grande mobilità e di elevato spirito morale, mentre esercito e marina gloriosissimi e cari ad ogni italiano, sottratti alle mutazioni della politica parlamentare riorganizzati e potenziati, rappresenteranno la riserva suprema della nazione all'interno ed all'estero.

### La necessità dei pieni poteri

con o senza l'assenso della Camera

Signori, da ulteriori comunicazioni apprenderete il programma fascista nei suoi dettagli per ogni singolo dicastero. Io non voglio fin qui che mi sarà possibile governare contro la Camera, ma la Camera deve sentire la sua particolare posizione che la rende passibile di scioglimento fra due giorni e fra due anni. Chiediamo i pieni poteri perché vogliamo assumere le piene responsabilità. Senza i pieni poteri voi sapete benissimo che non si farebbe una lira, dico una lira, di economia. Con ciò non intendiamo escludere la possibilità di volontarie cooperazioni che accetteremo cordialmente, partano esse da deputati da senatori o da singoli cittadini. Ci siamo proposti di dare una disciplina alla nazione e la daremo. Nessuno degli avversari di ieri di oggi di domani si illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere. Illusione puerile e stolta come quella di ieri.

Il nostro governo ha basi formidabili nella coscienza della nazione ed è sostenuto dalle migliori, dalle più fresche generazioni italiane. Non vi è dubbio che in questi ultimi giorni un passo gigantesco verso la unificazione degli spiriti è stato compiuto. La Patria italiana si è ritrovata ancora una volta ad un nord ad sud, dal centro alle isole genovesi che non saranno più dimenticate, dalla metropoli alle colonie operose del Mediterraneo e dell'Atlantico. Non gettate, signori, altre chiacchiere alla nazione. Cinquantadue iscritti a parlare sulla mia comunicazione sono troppi. Lavoriamo piuttosto con cuore puro e con mente allargata per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria.

Così l'Idio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica. (Vivissimi applausi a destra e su altri banchi, commenti prolungati, molti deputati si recano a congratularsi coll'on. Presidente del Consiglio).

### La discussione sulle dichiarazioni

Due sardi

CAO e MURGA deputati della Sardegna attestano il patriottismo, di cui nessuno può dubitare, dell'isola, che mentre il primo dichiara che voterà contro il Governo, il secondo si mostra favorevole.

### Un nazionalista

o un democratico

D'AGATA, nazionalista, afferma che Mussolini già nei suoi primi atti

ha dimostrato di voler mutare direttive di politica estera basate sul adattamento che non possono mai dare buoni frutti. E' convinto che il presidente del Consiglio saprà inviare all'estero quali rappresentanti dell'Italia persone di vigore e di cultura che sappiano seguire un indirizzo veramente italiano.

Quanto ai rapporti con la Francia rileva la necessità di chiarire la situazione di fatto derivante dalla sua alleanza con la Jugoslavia e di affermare i giusti diritti dell'Italia conculcati dalla convenzione anti-uburghica che assicura l'allargarsi della Piccola Intesa ai nostri danni. Occorre anche chiedere alla Francia che voglia definitivamente risolvere la questione dei nostri connazionali in Tunisia togliendo la incertezza attuale e facendo senz'altro rimanere in vigore la convenzione di Costanti nopol del 1898 che riconosce l'italianità dei nati in Tunisia dai nostri connazionali.

ROSADI rileva che la democrazia aveva da tempo assunto un atteggiamento di castità politica non partecipando alle ultime crisi contenute che i tempi esigessero un sereno raccoglimento. La democrazia non deve ripiegare un lembo della sua bandiera che fu unicamente italiana. Non rinnega le conquiste del proletariato e ritiene solenne affermazione di giustizia sociale. Se il fascismo ha potuto trionfare è stato perché il socialismo non ha saputo giovare della libertà concessa appunto dalla democrazia. La democrazia pertanto non ha pregiudiziali contro il fascismo ma contro il governo, né può averle personalmente l'oratore che ha combattuto la sua ultima lotta elettorale con due colleghi fascisti. Altrettanto però non potrebbero dire membri dell'attuale gabinetto che non hanno sentita nessuna inopportunità di partecipare vi nonostante le proteste fatte sin ai tempi del loro partito contro la azione fascista. (commenti).

Poiché il Presidente del Consiglio ha posto alla vita della Camera un termine che va dai due giorni ai due anni egli crede preferibile perché più dignitoso per tutti che il più breve possibile. Nota che il discorso al capo del governo è stato quanto al programma assai generico, cosicché non vi è in mezzo niente di incompatibile coi democratici.

Rileva che il fascismo è salito al potere in conseguenza di un movimento armato inaugurando un nuovo metodo alla vita italiana. Ma finché esisterà il Parlamento, il governo non può prescindere dal suo sindacato. Il Parlamento del resto è disposto ad attendere con fiducia il governo alla prova dei fatti. Riconosce che l'on. Mussolini ha saputo dare prova di un grande coraggio nella sua azione per la conquista del potere; dubita però che possa bastare il coraggio per risolvere i problemi formidabili che incombono nell'ora attuale. Così si dica del problema finanziario della riforma elettorale e delle questioni di Fiume e della Dalmazia, che non basta avere soltanto nobili aspirazioni, ma occorre agire con ponderazione.

Voterà in favore del governo, convinto che occorre piegare i ginocchi innanzi alla storia che passa ed approvando senza restrizioni tutto quanto significa rinnovamento della vita nazionale ed esaltazione della vittoria e dei gravi sacrifici che sono stati necessari per conseguirla. (Vivi applausi, congratulazioni).

### Parla un fascista

TERZAGHI esprimerà al governo il pensiero e in pari tempo la sua personale solidarietà politica con l'attuale gabinetto, col quale se pur non ne ha voluto far parte si sente legato da grande ed affettuosa intimità. Rileva la penosa situazione in cui finora si erano trovati i vari governi, costretti a subire le mutevoli volontà dei vari gruppi parlamentari e quali volta persino di elementi extraparlamentari (applausi) e nota che a tal potere del fascismo. Perciò la attuale Camera nulla ha da paventare circa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio relative alla sua vita, perché essa seguirà l'opera del governo restauratore e potrà avere una vita operosa e non potrà in caso contrario avere una funzione effettiva e in tal caso deve essa stessa desiderare di cessare la sua esistenza. Afferma che l'azione rivoluzionaria del fascismo per la conquista del potere è stato l'unico modo per realizzare la pacificazione del paese.

Rilevando che l'on. Rosadi ha lamentato che la democrazia sia stata male trattata dall'on. Mussolini, afferma che occorre distinguere la democrazia forza operante nello spirito pubblico, dai partiti e dai gruppi democratici che spesso nella democrazia furono una deviazione. (applausi).

Dal resto è assurdo accusare l'on. Mussolini di poco rispetto per la costituzione e anzi nella formazione del gabinetto. Egli restaurò la nuova tradizione costituzionale eliminando ogni

ingerenza straniera e formando un gabinetto di uomini capaci.

Concludo augurandomi che l'appello rivolto dal Presidente del Consiglio a tutte le forze vive e produttive del paese sia ascoltato e che il ministero dell'on. Mussolini inizi l'era in cui le classi produttive e lavoratrici riconoscano nel governo non il loro nemico, ma lo strumento più idoneo per la loro allusione, (vivi applausi a destra).

### Il discorso dell'on. Nasi

NASI, Rileva che per i partiti il tacere in questo momento non può sembrare paura o torpimento, può dare l'impressione al Paese che essi rinuncino alla loro funzione. L'on. Mussolini ha fatto dichiarazioni che in gran parte possono essere approvate. L'oratore avrebbe desiderato che si risparmiassero certe espressioni acritiche contro il Parlamento. Un voto di fiducia al governo attuale non può avere il significato di attesa e quindi esso può dirsi superfluo tanto più che il movimento fascista ha avuto piuttosto il carattere di blando che di condanna dei metodi di governo che non dell'istituto parlamentare. Il paese ha approvato il movimento fascista e cioè perché esso non aveva alcuna estimazione dei vari governi che si sono succeduti.

Non basta affermare che occorre subordinare la politica del paese agli interessi nazionali, occorre specificare quali siano questi interessi. Un solo principio può dominare tutta la politica del governo: la giustizia allo interno e con gli altri popoli.

Afferma che il governo distruggerà tutte le strutture superflue, ma non potrà non fare una politica democratica perché una nuova borghesia è sorta dal lavoro e si avanza animata da quello che non può non essere sempre chiamato spirito democratico. Rimanga quindi ciascuno al suo posto se ritiene di poterlo fare per competenza e per sincera fede politica.

Lo stesso on. Mussolini che ha fatto appello a tutte le dittature e fuori della realtà. Il Paese intende dedicarsi con intensità al lavoro nella pace senza rinunziare ad alcune delle libertà che esso ha raggiunto.

L'oratore da tempo astenendosi dalle le mosse competitive parlamentari non aveva mancato di far presente questo stato d'animo del Paese contro i governi, stato d'animo che non poteva sbocciare che in una rivoluzione.

Il governo è stato sorpreso dal moto fascista contro il quale era inutile, data la sua impotenza, ogni reazione. E il parlamento stesso ha subito questo, che ha del resto ormai avuto la sua sanzione legale con la avvento al potere dell'on. Mussolini. Indagando il fine del movimento fascista, l'oratore nota che non può essere quello di distruggere un partito se è quello di idealizzare la vittoria e il rispetto alla coscienza nazionale.

Conclude affermando che in questa ora di grande responsabilità e nessun governo può allontanarsi dal principio della giustizia. E il fascismo che ha creato un nuovo precedente nella vita e nella storia del Paese, conquistando il potere a noi armi deve tener presente che per governare un paese occorre non solo la forza, ma altresì prudenza e la temperanza. (applausi a sinistra).

La seduta termina alle ore 19. Domani alle ore 15 seguito comunicazioni del governo.

### L'imponenza della seduta

Sono presenti circa 450 deputati, la tribuna sono rigurgitanti. Molti invitati non trovano posto e devono rimanere fuori di Montecitorio sebbene avessero fatto della ora di aspettativa.

Alle 15 precise subito dopo che nella camera l'on. Mussolini è accolto da una grande acclamazione dai deputati e dalle tribune. Dopo il presidente del consiglio seguono tutti i ministri ed i segretari di stato. Un lungo applauso saluta il generale Diaz si grida: «Viva il Duca della Vittoria».

L'on. Mussolini legge i decreti del Re per la formazione del nuovo gabinetto e quindi legge a voce alta e incise le dichiarazioni del governo in mezzo ad un silenzio religioso.

Il primo applauso scoppia quando l'on. Mussolini dice che il fascismo è entrato come una forza nella storia della nazione.

Allorché Mussolini dice che poteva fare dell'aula un bivacco vi è un tentativo dei deputati socialisti di protestare.

Modigliani grida Viva il Parlamento! Da destra si rimbombano i socialisti e lo incidento è subito sopito.

Allorché Mussolini dice che può benissimo fare a meno della maggioranza parlamentare i socialisti applaudo no calorosamente. Le parole del saluto al sovrano, provocano una solenne manifestazione della assemblea e grida: «Viva il Re. La frase «intendiamo fare una politica di dignità e di utilità nazionale» è accolta da grida di: «Bravo».

Altre approvazioni hanno le parole che l'on. Nasi ha pronunciate alla fine della sua dichiarazione.



sono alla intesa e quelle che riguardano no gli emigranti.

Vivissimi applausi scoppiano al punto del discorso nel quale si afferma che non ci saranno privilegi, ma tutela di tutti gli interessi in armonia con quelli della nazione. Altri applausi vi- vi all'accanto che lo stato sarà forte contro tutti anche contro l'illegalismo eventuale fascista.

Una ovazione scoppia alle parole contro il disordine precludo di genera- re, rovinare, ovazione che si rinnova quando Mussolini parla dell'esercito e della marina. L'assemblea in piedi acclama: Viva l'Esercito! Viva il Re!

Alla manifestazione prendono parte anche la tribuna, solamente i socialisti restano seduti.

Quando Mussolini dice che la cam- ra potrà vivere due giorni come due anni i socialisti applaudente lugumen- ta. Viva il Re! quando Mussolini dice che 52 iscritti a parlare sono troppi.

Alla fine del discorso il presidente del consiglio è salutato da una grande manifestazione che si prolunga ed al- la quale partecipano anche le tribune.

Appena l'on. Mussolini si siede innu- merosi deputati vanno a congratula- rsi con lui al banco dei ministri.

L'on. Mussolini ha parlato per poco più di mezz'ora.

**I diritti della rivoluzione**

ROMA, 16. — (per telefono).

Il discorso del Presidente del Con- siglio, che ha afferrato e scroliato l'a- nimato moribondo di Montecitorio av- vezzo a ben diverse presentazioni mini- steriali, può definirsi il bollettino della vittoria fascista. Nel contenuto ma- non celato orgoglio, per il successo, ma polemicamente rapido e completo, forse incorruto l'anima del condottie- ro rivoluzionario che la sua vittoria non vuole mutilata.

Come l'anima, lo stile è quello di ieri. Aspro, sgarbato, senza angoli di ombra. Si riprenda a Crispi. Ma Crispi non tradusse mai nella sua pa- rola l'anima di una follia innumere- vole quale circonda oggi e sostiene il ca- po del governo attuale. Molti sono ri- masti allibiti. Si pensava che il fascis- mo al potere si sarebbe, immediata- mente, "ambientato".

Sanzionata la rivoluzione con la ste- sa rapidità del suo avvento, se ne sa- rebbe visto dileguare il ricordo: cele- brando l'ingresso nella legalità, si spe- rava che Mussolini gettasse in un an- golo gli strumenti della vittoria e li componesse in bell'ordine nella pe- nombra gelida di un'armeria. E que- sta, Camera, che si prepara nel suo- due terzi alla vita di un voto di sfiducia (quasi che il fascismo non abbia attuato l'insurrezione promessa e con- quistato il potere, non ne l'usi secondo un programma d'attesa anni prefalli?) questa Camera ha dimostrato ancora una volta, di aver l'occhio ad ora vis- so, in un altro mondo, meravigliando- si che Mussolini abbia esaltato le «Ca- miche nere». Non è, siamo d'accor- do, sperabilmente ricordare i diritti della rivoluzione?

Disordine dittatoriale. — Questo go- verno precipita dal Parlamento. Lo so- nopera. La sua forza, la sua maggio- ranza sta tutta fuori, e nel Paese, e nelle intatte legioni fasciste pronte, e in un tentativo nemico si annuncia, e in interventi senza esitazioni. La gran- de armata è dunque, tutta raccolta in militarismo «disposto» grandi fuochi illuminano e riscaldano l'immenso bi- biacco. E tutti, del popolo, offrono tron- che ramaglie per alimentare le flam- me. Il riverbero si irradia dalle alpi alle isole, e oltre i mari, verso Tunisi e la riva dalmatica.

Commentare il discorso?

NO. — Decretiamo l'affissione nel- l'albo secolare della storia italiana.

Piero Pisenti

**Il Ministero al Senato**

ROMA, 16. — Presidenza del presid. Romulo Titoni. La seduta è aper- ta alle ore 16.

Il presidente del consiglio ed i mi- nistri sono accolti al loro ingresso nel- l'Aula da lunghi prolungati applausi. I senatori si alzano in piedi, anche le tribune applaudente. Il presidente del consiglio fa ripetuti cenzi di ringra- ziamiento indicando alla sua destra ed alla sua sinistra i ministri della guerra e della marina.

MUSSOLINI presidente del consiglio (vivissimi segni di attenzione) da lei- tura ai decreti con cui S.M. il Re ha accettato le dimissioni del precedente gabinetto da lui costituito: da lui incar- cato di comporre il nuovo nonché i de- creti di nomina dei ministri e sottose- gretari oggi in carica.

Quindi prosegue: Signori senatori, Tutta la prima parte delle dichiara- zioni che poco fa ho letto alla camera dei deputati non riguardano minima- mente il Senato. (bene) Non devo usa- re nei confronti del Senato il linguag- gio necessariamente duro che ho dov- uo tenere nei confronti dei sigg. depu- tati. (applausi vivissimi e prolungati dei senatori ai quali si uniscono anche le tribune) Non solo da oggi ma da parecchi anni da la sicura coscienza di potere affermare che considero il Senato come uno dei punti fermi del- la nazione. Considero il Senato come una istituzione superflua secondo cer- te vedute fantastiche di una piccola de- mocrasia. (benissimo) Considero inve- ce il Senato come una forza dello stato come una riserva della storia (benissi- mo). Come un organo necessario per la giustizia e oculata amministrazione del- lo stato, (applausi vivissimi e prolun- gati) Gli ultimi anni di storia parla- mentare hanno dato al contrasto del- le due camere un carattere che si po- trebbe dire plastico o drammatico: la gioventù italiana che io interpreto e rappresento e che intendo di rappre- sentare guarda al Senato con molta viva patetica simpatia. (approvazio- ni)

Soggiungere quindi che la prima parte del discorso è diretta solo alla Camera dei deputati e legge le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del parlamen- to. Molti punti del discorso vengono colorosamente applauditi.

Alla fine i senatori in piedi applau- dono ripetutamente. Il presidente del consiglio riceve moltissime congratula- zioni, quando egli esce dall'Aula visi- oni di nuovo ripetutamente applaudito. Si commemorano i defunti senatori Anarratone, Caneva, Guiccioli, Filom- si, Guelfi e Malvano.

FEDERZONI, ministro delle colo- nie si associa al Presidente. Ricorda con particolare a vivo cordoglio il nome del senatore Caneva che resterà glorioso nella sto- ria della nostra colonia libica (approv- La seduta è sciolta alle ore 17.15. Do- mani la seduta pubblica.

**Gli allegati**

ROMA, 16. — Insieme alle dichiara- zioni del Presidente del Consiglio fu- rono presentati vari allegati dei sin- goli ministri.

**Le nostre colonie**

La nostra azione coloniale coordina- ta sempre più organicamente alla no- stra azione generale estera ed economi- ca mira al consolidamento del nostro dominio nelle terre, ove esso è consa- crato da tanto generoso sangue ita- liano e nei modi e limiti consentiti dal- la presente situazione finanziaria si propone lo sviluppo di tutte le posi- zioni politiche e economiche che tale dominio ci ha procurato.

In Tripolitania è rimpiazzato ormai per il valore costante delle nostre ar- mi lo artificiale movimento polemico che pur sotto la maschera di un in- dicio autonomismo tendeva manifesta- tamente alla eliminazione della nostra effettiva sovranità.

Ivi i nostri diritti di potenza sovra- na si vanno pienamente e saldamente ristabilendo con lo assenso attivo della quasi totalità delle popolazioni che che permetterà in tempo assai vicino di rivolgere tutti i nostri sforzi alla valorizzazione delle rilevanti possibi- lità economiche di quella colonia.

La situazione in Cirenaica ha dato di recente argomento di preoccupazio- ni nella stampa metropolitana.

Si teme da taluni che quella regione per le sue peculiari condizioni geo- grafiche e religiose possa più facilmen- te subire le ripercussioni degli avve- nimenti che sconvolgono attualmente il mondo islamico.

In realtà fino a questo momento la sua contrapposizione visibile ha legittima- to i timori anzi può dirsi che quella popolazione non è venuta me- no al idealismo di cui ha dato sempre prova che non è smentito neppure da qualche sporadico episodio di bri- gantaggio.

Comunque il governo vigila attenta- mente il corso degli avvenimenti così esterni che interni per potere tutelare con la dovuta fermezza la tranquilli- tà ed il buon ordine del territorio ci- renai.

Il governo non mancherà di dedica- re le sue cure anche alle antiche e fedeli colonie dell'Africa orientale. Regioni di speciale riconoscenza e di alto interesse politico ci inducono a questo per l'Eritrea i cui figli valoro- si hanno dimostrato anche negli ul- timi fatti d'arme libici la loro tradi- zionale amorosa devozione verso l'Ita- lia e che dopo il cataclisma onde fu conquistata attende silenziosamen- te al proprio risorgimento ed alla ri- presa delle proprie attività produtti- ve e commerciali. Confortanti promes- se di buona valorizzazione agricola ed industriale ci offre soprattutto la So- malia, ove l'opera colonizzatrice del- l'Italia si cimenta nelle sue più im- portanti iniziative. Caposaldo fonda- mentale della nostra azione politica nell'Africa Orientale resta il mante- nimento rigoroso della integrità della Etiopia con la quale intendiamo pro- muovere così attraverso l'Eritrea, co- me attraverso la Somalia, i più inten- si e fecondi rapporti commerciali.

**Per l'esercito**

A definitivo assetto di pace dello esercito rivolgerà pure il governo con- scio della grande e complessa respon- sabilità sua e dei maggiori e più attenti- sue cure che consentano di assicura- gli entro i limiti delle nostre condizio- ni economiche quei mezzi che siano giuridicamente sicuri per il compimento della sua altissima missione.

Il problema militare come ogni al- tro e anzi prima di ogni altro per la preminenza e l'influenza che esso ha nella vita nazionale e sul prestigio dello stato esige una definizione in termini decisi e precisi. Lo stabilire quindi l'ordinamento che l'esercito deve sollecitamente avere, e il fis- sare gli altri organi di comando e necessità imprescindibile e urgente.

In questo studio reclamato dalla co- scienza del paese e dagli interessi al- tissimi della disciplina, della forza e dei compiti dell'esercito si terrà nella debita considerazione quanto la tecnica suggerisce e consiglia e si terranno altresì presenti le finalità complesse e supreme dell'esercito ste- so, in modo di avere un strumento militare organicamente costruito, giu- stamente equilibrato nelle sue parti e tale da dare al paese, la tranquillità e la sicurezza indispensabili per preparare l'elaborazione definitiva dei fondamentali problemi della difesa nazionale.

Il nuovo ordinamento che sarà coo- rdinato dalla attuazione preventiva- mente disciplinata e regolata della istruzione premilitare diretta ad edu- care e rivolgere la coscienza delle fu- ture gioventù della Patria ai doveri supremi della preparazione militare in guerra e che terrà nel massimo con- to il contributo di magnifici contingen- ti degli ufficiali di complemento do- vrà fornire alla nazione un esercito che sappia rispondere indubbiamente al proprio fine ed efficacemente prepa- rare la massa dei cittadini alla dife- sa del paese, in vista particolarmente delle esigenze dei nuovi procedimen- ti tattici e dei perfezionamenti tecnici dell'arma e dei materiali diversi che impongono ampie e complete specializ- zazioni assolutamente non improvvisa- bili.

Non appena che le rigorose condi- zioni della pubblica finanza lo permet- teranno, converrà per le sensibili ne- cessità della difesa della azione fin da ora avvertite esigere che venga impar- tita, a tutto il contingente annuo di leva la istruzione militare da integrar- si con richiami alle armi, che vagran- no a perfezionare la istituzione stessa occorra. Sviluppare sapientemente la base delle singole attività militari, compiendo tutte quelle opere e pre- di spendendo tutti quegli apparecchi che sapranno e potranno ancora più efficacemente realizzare le necessità immediate della difesa nazionale.

E con l'ordinamento si studieranno anche gli opportuni ritocchi alle leg- gi di reclutamento e agli ufficiali del servizio permanente, a quelli che per necessità ineluttabili furono passati nella posizione ausiliaria speciale e a quelli delle posizioni in congedo, a tut- ti quelli insomma che con gara frater- na dettero esempio memorabile di ar- dimento e di disciplina, di individuali audacia e di eroismi collettivi, saran- no rivolte le nostre assidue cure affin- che la Patria esalti sempre la virtù dei suoi figli in un sentimento comune di ricordo e di gratitudine.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

non sempre reclamato da esigenze mi- litari.

E pur nella convinzione profonda che nel preparare le forze e i mezzi per la difesa nazionale, comprendenti oggi un trionfo di forze e di mezzi militari: quelli della terra, del mare e dell'aria, non bisogna porre in oblio anzi bisogna tenere sempre presente che il problema della difesa militare è problema prevalentemente naziona- le e non soltanto tecnico militare po- ché la misura della forza dello stru- mento militare non è data dal comples- so delle forze mobilitanti in un dato istante ma dalla certezza di possedere nella nazione ergentesi in armi tutte le corrispondenti energie vitali e tut- ti i fattori economici e spirituali indi- spensabili, il governo è persuaso che col costante e sincero suo sforzo, l'e- sercito saprà mantenersi alla altezza delle antiche e recenti sue glorie.

**Marina da guerra**

A termine della guerra la nostra ma- rina militare era in piena efficienza e ben si poteva dire che essa non era mai stata prima di allora in condizio- ni così buone. La smobilitazione che seguì all'armistizio fu fatta per ragio- ni speciali in modo precipitoso e tu- multuoso con pregiudizio della compa- gine della marina stessa.

Il personale fu talmente e così af- frettatamente ridotto da rendere im- possibile la manutenzione del Navaglio e relativi impianti a terra.

Durante la guerra la marina fece sentire tutto intero il suo peso nel conseguimento della vittoria non solo col naviglio sottile e subacqueo o più attivamente e direttamente impiega- to, ma anche con la perfetta efficienza delle grandi navi che costituivano una minaccia permanente per l'avversario. Nel periodo dell'armistizio ed anche dopo conclusa la pace la nostra ma- rina da guerra rese importantissimi servizi al paese colla sua presenza, e colla sua azione prima in Mar Nero e poi in Levante. E' fuori di dubbio che una forte marina da guerra ci oc- corre per garantire l'incolumità della patria in caso di aggressione per ma- rine in ogni tempo la sicurezza dei mari metropolitani e delle colonie, per tenere alto il nostro prestigio nei ma- ri lontani e confortare l'assistenza morale e materiale gli italiani all'este- ro che ora sono già nu- rosi, mentre in avvenire diventeranno certamente numerosissimi.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

non sempre reclamato da esigenze mi- litari.

E pur nella convinzione profonda che nel preparare le forze e i mezzi per la difesa nazionale, comprendenti oggi un trionfo di forze e di mezzi militari: quelli della terra, del mare e dell'aria, non bisogna porre in oblio anzi bisogna tenere sempre presente che il problema della difesa militare è problema prevalentemente naziona- le e non soltanto tecnico militare po- ché la misura della forza dello stru- mento militare non è data dal comples- so delle forze mobilitanti in un dato istante ma dalla certezza di possedere nella nazione ergentesi in armi tutte le corrispondenti energie vitali e tut- ti i fattori economici e spirituali indi- spensabili, il governo è persuaso che col costante e sincero suo sforzo, l'e- sercito saprà mantenersi alla altezza delle antiche e recenti sue glorie.

**Marina da guerra**

A termine della guerra la nostra ma- rina militare era in piena efficienza e ben si poteva dire che essa non era mai stata prima di allora in condizio- ni così buone. La smobilitazione che seguì all'armistizio fu fatta per ragio- ni speciali in modo precipitoso e tu- multuoso con pregiudizio della compa- gine della marina stessa.

Il personale fu talmente e così af- frettatamente ridotto da rendere im- possibile la manutenzione del Navaglio e relativi impianti a terra.

Durante la guerra la marina fece sentire tutto intero il suo peso nel conseguimento della vittoria non solo col naviglio sottile e subacqueo o più attivamente e direttamente impiega- to, ma anche con la perfetta efficienza delle grandi navi che costituivano una minaccia permanente per l'avversario. Nel periodo dell'armistizio ed anche dopo conclusa la pace la nostra ma- rina da guerra rese importantissimi servizi al paese colla sua presenza, e colla sua azione prima in Mar Nero e poi in Levante. E' fuori di dubbio che una forte marina da guerra ci oc- corre per garantire l'incolumità della patria in caso di aggressione per ma- rine in ogni tempo la sicurezza dei mari metropolitani e delle colonie, per tenere alto il nostro prestigio nei ma- ri lontani e confortare l'assistenza morale e materiale gli italiani all'este- ro che ora sono già nu- rosi, mentre in avvenire diventeranno certamente numerosissimi.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'onere delle spe- se militari non gravi soverchiamen- te sulle strette condizioni della pub- blica finanza, sarà posta ogni scrupo- losa diligenza nel ridurre inesorabil- mente le spese dei servizi e degli or- gani, per dedicare ogni risorsa finan- ziaria allo sviluppo e al rafforzamen- to della istruzione militare e delle for- ze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concitata ogni cura perché le forze militari siano disimpe- gnate e sollevate da tutti quegli im- pieghi estranei al fine altissimo della istruzione per modo che non vengano disfatte dalle finalità istituzionali e nientemeno su tutte le altre, perché sia inoltre eliminato lo inconveniente di un frazionamento delle forze stesse.

Ma il problema militare qui non si arresta, ne cessa il suo travaglio. Incomincia assoluta la necessità di eco- nomie.

E perché appunto l'on



## Da RONCHIS

## Sull'opera dei fascisti

Ci scrivono 15: — Domenica scorsa il nostro Rev. Parroco don Trombetta che per i suoi alti sentimenti patriottici venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per intervenuti pacifici accordi, durante la predica domenicale avrebbe dovuto chiarire certe sue frasi pronunciate la domenica precedente contro i fascisti.

Conoscendo da quali sentimenti sia animato il cav. Trombetta, non nascondiamo la nostra meraviglia per quanto invece ci si riferisce: egli sabato scorso, per sfuggire ad una rettificazione dicano alcuni ad una rettificazione diciamo noi, ha trovato modo di assentarsi per tutta la giornata domenicale.

Non era proprio il caso di mancare ad una parola data, trattandosi di un ciarlatano che ripete in forma differente, più comprensibile, il suo pensiero già espresso.

Il fatto ha prodotto qualche fermento, a non sappiamo cosa uscirà da un tale stato di cose.

Dopo la pacificazione della settimana scorsa questo nuovo incidente non doveva venire. E ci auguriamo che il cav. Trombetta riconosca la necessità di dare la soddisfazione che gli fu richiesta.

## Da S. PIETRO AL NATISONE

## Funerari Strazolini

Ci scrivono 15: — Solenni, imponenti riuscirono i funerali del Sig. Antonio Strazolini, quali l'uomo degnamente meritava. Ancor veleggiò fuori nell'età di 83 anni quasi all'improvviso.

Fu uomo che possedeva ottime qualità, distinguendosi specialmente nel lavoro, nella tenacia, nell'amore per la famiglia e per il prossimo. Mai fu vacillante nelle sue idee, uomo sempre d'un pezzo, patriottico inflessibile. Nei tempi andati fu Sindaco del nostro Comune, assessore e consigliere per molti anni. Si distinse in tutto, generoso sempre di consigli buoni e di sapere.

Intervennero ai funerali tutte le autorità locali, rappresentanza scolastica, tutto il popolo ed amici da Udine. Numerose e splendide le corone specialmente quelle dei figli.

Dopo la messa solenne cantata dalla scuola cantori di Vernassio il Sindaco sig. Jussig porse all'Estinto lo estremo addio con nobili parole a nome della amministrazione comunale e del popolo, rievocando le sue nobili virtù ed onore. Il cospicuo Donato ringraziò a nome della famiglia, al quale noi allora porgiamo le più vive condoglianze.

## Da PORDENONE

## Investimento automobilistico

Ci scrivono 18: — Poco dopo le 18 di ieri sera un ragazzo tuttora sconosciuto, dalla apparente età di anni 13, veniva investito e gettato violentemente al suolo in Via Villanova, da una automobile. Vengo informato che dal violento fu raccolto a l'urgenza chiamato un medico. Gli venne riscontrata la frattura del braccio destro e parecchie contusioni guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

E' sempre la lagnanza dei cittadini. Si prega le autorità competenti di fare esporre i prezzi delle verdure e del pesce nelle pubbliche piazze, tanto per tranquillizzare la popolazione.

## Munici la luce

I ragazzi si divertono in via Selvatico a spezzare le lampadine elettriche: così, detta via, rimane al buio. Si raccomanda la sorveglianza.

## Da OSOPPO

Una bella ed istruttiva cerimonia. Ci scrivono 15: — Sabato scorso con piacere abbiamo assistito alla cerimonia per l'inizio del rimboscimento che sotto la tutela del Municipio si compie annualmente per coprire così tanti appezzamenti di terreno ove non cresce altra utile vegetazione. La festa degli alberi riuscì bella, e semplice e per i nostri bimbi, che scorrazzavano rovinosi per i campi, educativo oltremodo.

Erano presenti alla cerimonia: il direttore delle Scuole Romano Lenzi, il Sindaco M. Antonio Faleschini, gli insegnanti Forgiarini, Olivo Catasuso, Catasuso, Asquini ed altre autorità.

Parlò il M. D. Valentino con frase ispirata e toccante il cuore dei ragazzi. Belle parole di Patria e di incitamento al lavoro. Breve discorso tenne anche il Brigadiere Forestale sig. Rugo.

## Da CODROIPO

## Concorsi di irrigazione

Ci scrivono 16: — Domenica 19 corrente alle ore 10 nella sala dell'Albergo Vittoria il geom. Piccini espone agli agricoltori del comune le modalità da adottarsi per la formazione di consorzi irrigui da istituire allo scopo di poter derivare dagli esistenti canali del Con. orzio Ledra l'acqua necessaria allo adeguamento della campagna.

Intervengono alla riunione anche gli agricoltori di Rivolto che tanto interesse van dimostrando per il miglioramento delle loro terre.

## Da CIVIDALE

## Assemblea fascista

Tutti gli iscritti sono invitati a partecipare all'assemblea generale dei soci che si terrà sabato 18 corr. alle ore 20.30 alla sede del Fascio (Via Cavour 4).

Data l'importanza degli argomenti da trattarsi si prega di non mancare.

## Il Direttore

Trafforia comunale. OGGI. Mattina: Vermicelli con acciughe - Baccalà o anguilla. Sera: Zuppa di verdura - Manzo all'inglese con contorno.

CORTE D'ASSISE  
IL DUPLICE ASSASSINIO A SCOPO DI RAPINA  
a Chiarsò di Lauro

Presidente: cav. Dolci — P. M. avv. Sorrentino Sost. Proc. — Cunc. A. Voipe.

Accusato Angelo Gressani fu Giovanni di anni 25 da Ovaro residente a Villasantina imputato di avere ucciso la notte del quattordici febbraio 1921, in una casa di Lauro in località Chiarsò, certi Pietro Comina di anni 50 e Pietro Donato di anni 30, per rubare al primo la somma di lire 18 mila.

Difensore avvocato Sartoretti. Il difensore venne nominato l'altro ieri d'ufficio dal Presidente della Corte di Assise.

## Come avvenne l'assassinio

Ieri mattina alle ore 10.30 — dopo i soliti preliminari — cominciò la discussione della causa.

Il Presidente riassunse così il fatto: Pietro Comina abitava con la moglie in una casetta di montagna. Avevano risparmiato qualche migliaio di lire, ed in seguito alla vendita di due armenti, erano riusciti a raggranellare oltre 18 mila lire, che custodivano in un cassetto della madia.

Da qualche tempo il Comina aveva notato frequenti visite del Gressani, il quale giungeva armato, perché (diceva egli) appassionato per la caccia. Il povero Comina temeva invece che le ragioni fossero tutt'altra specie, e la notte del primo febbraio, essendo la moglie scorsa a Lauro, pregò il Pietro Donato di tenergli compagnia.

Nella mattina del giorno 17 tutti e tre venivano trovati uccisi, nella cucina della casetta: il Comina con quattro colpi di rivoltella al ventre e il Donato con due. Contro quest'ultimo, e mentre agonizzava a terra, fu anche sparato a bruciapelo un colpo di fucile che gli frantumò il cranio, asportandogli anche un occhio.

Il duplice omicidio fu evidentemente commesso per rapina: si trovarono infatti gli arredi fraccassati e rubate 18 mila lire.

I sospetti caddero subito sull'Angelo Gressani, perché era stato veduto soltanto in quella località rimota.

Arrestato nel 18, gli vennero trovate un paio di scarpe che la moglie del Comina riconosce come appartenenti al defunto marito, benché il Gressani avesse provveduto nei domini del delitto a cambiare inchiodatura, una scacchia foggata a conchiglia, pure del Comina, e nascoste sotto una ascella lire 1450.

Risultò poi che in quella notte era incassato ad ora tardissima e che nel domani mattina aveva pagato — egli che non lavorava — tutti i debiti. In casa gli vennero trovate armi, tra cui una rivoltella di calibro eguale a quella che servi per uccidere il Comina e il Donato, nonché delle cartucce da caccia simili a quelle che aveva il primo, che servivano per la loppetta con la quale fu dato il colpo di grazia al secondo.

## L'interrogatorio dell'imputato

Il Gressani non ha punto l'aspetto di un montanaro, ma sembra un impiegato di città, vestito con una certa eleganza. Assiste perfettamente impossibile alla esposizione del truce delitto fatto dal Presidente.

Interrogato cominciò con l'affermare che del delitto imputatogli è completamente innocente. Fu in casa da Comino il giorno 13 febbraio, il giorno precedente al delitto.

Dopo congedato dal servizio militare nel dicembre 1919, andò da un suo zio ad Ovaro, fermandosi fino al luglio 1920. Era affetto dalla malaria e non poteva lavorare a lungo. Si guadagnava la vita lavorando ora qua e là. Quando lasciò lo zio prese moglie con il solo matrimonio ecclesiastico e si stabilì a Villasantina.

La moglie gli portò in dote 400 lire. Lo zio gli diede 1200 lire nel mese di maggio del 19 perché tante ne doveva per eredità del padre ebbe anche 500 lire nell'inverno del 1920, per aver venduto un toro. Nel settembre 1920 andò ad abitare in Casa Cementi a Villa. A Villa poiché era ammalato lavorava poco: guadagnava qualche cosa faccendando.

Il trasporto dei mobili da Ovaro a Villa li pagò un suo cugino, prestandogli 100 lire.

E proseguì narrando altri particolari della sua vita a Villa.

Dice che pagava l'affitto ma talvolta rimaneva in arretrato di qualche mese. Quando avvenne il delitto non era in arretrato di nulla.

Il presidente gli contesta che invece prima del delitto era in debito per affitti di sei mesi e pagò la somma dovuta dopo avvenuto l'assassinio dei due disgraziati.

L'imputato tenta di giustificarsi, rispondendo confusamente.

Il presidente gli fa parecchie altre contestazioni sui debiti che aveva preso vari escenti e l'imputato si giustifica dicendo che tutti i debiti furono pagati prima del delitto.

Presidente: Vedremo in seguito. Il presidente gli chiede come passò la giornata del 13 febbraio 1921.

L'imputato risponde che la sera del 13 partì da Villa Santina per andare a Runchia dallo zio Domenico.

Andò anche in casa di Comina Pietro (l'assassinato) che gli vendette una tabacchiera in forma di conchiglia per uno stampo di pallini. Dopo si recò presso altri. Voleva recarsi a dormire dallo zio ma poi non vi andò essendo lo zio in buoni rapporti.

Andò poi a dormire da una zia. Nella mattina del 14 andò dallo zio e lo trovò che stava uscendo. Lo attese che ritornasse ma lo zio non si fece vedere. Attese fino alla sera del 14 e poi ripartì per Villa. Incontro un povero che gli chiese la carità e col quale scambiò poche parole. Quindi continuò la strada verso Avallio.

che si trova nella parte opposta alla località ove avvenne il delitto) e si recò in una vallata sottoposta e vi si fermò per attendere la volpe dalle 18.30 alle 20.30.

Poco dopo le 22 era di ritorno a Villa Santina, presso la sua casa che aveva le finestre chiuse. Non batté alla porta per non disturbare il vicino ma viceversa chiamò ad alta voce.

Non venne la moglie alla finestra, ma un suo inquilino (Clementi) ed una donna. Così non volendo disturbare ma chiamando... passò il tempo dalle 22.15 del 14 all'una del 15. Non può precisare l'ora precisa in cui entrò in casa ma deve essere stato — dice l'imputato — fra le 11.30 pom. e la una.

Il presidente gli contesta che si trovò presso di lui un paio di scarpe nuove.

L'imputato risponde che le comprò a ad Ovaro per lire 90 e le mise nel cassone dello zio.

Il presidente gli osserva che quelle scarpe vennero riconosciute come appartenenti al Comina, ma allo stesso erano stati posti nuovi chiodi.

L'imputato risponde che quelle scarpe le mise la prima volta appena comprate e la seconda volta il giorno 15 febbraio.

Il giorno 16 andò ad Ovaro dallo zio per parlare con lui di questioni famigliari. Ritornò a Villa Santina la sera del 17.

A domanda del presidente risponde che la moglie non gli parlò dell'assassinio.

Nella sera del giorno 17 venne in casa sua la guardia campestre che lo invitò a recarsi in municipio.

Egli la seguì ed in una stanza del Municipio dove si trovava il Brigadiere del RR. CC. che lo sottopose ad una perquisizione. Gli furono trovati parecchi denari circa due mila lire che dice aveva incassati proprio in quei giorni (!), gli venne trovata anche la conchiglia comperata da lui dal Comina.

Da altre spiegazioni sulla visita e quindi si sospende la udienza alle 12.15.

## UDIENZA POMERIDIANA

## Le contestazioni all'imputato

Si riprende alle 14.30. Continua la discussione del Gressani che dà informazioni su alcune armi americane rinvenute, che, dice, trasportò dalla Francia per ricordo.

Il Presidente gli fa parecchie contestazioni alle quali l'imputato risponde vagamente. Con i denari sequestrati voleva anche celebrare il matrimonio civile a Ovaro, ed anzi proprio in quei giorni (quando fu arrestato) aveva presentato la domanda per ottenere le carte al Municipio di Ovaro.

Il Presidente gli muove parecchie contestazioni sulle sue deposizioni scritte a proposito delle scarpe nuove rinvenute, sull'attesa prima di rientrare nella propria casa a Villa Santina nella notte dopo il delitto, sulla scattola conchiglia.

L'imputato risponde spiegando i fatti a modo suo e affermando che quelle deposizioni le aveva fatte anche negli interrogatori durante la istruttoria.

Presidente: Dunque tutti sbagliano eccettuato voi.

Il Presidente continua, inesorabile nelle sue incisive contestazioni dalle quali risulta chiaro che fino al giorno del delitto l'imputato per tirare innanzi la causa doveva far debiti, mentre il Gressani afferma di essere stato in possesso di denaro, avendo fatto un'credito, e di non essersi trovato in istruitezza.

Viene letto un documento ufficiale, dal quale risulta che realmente l'imputato e i di lui fratelli ereditarono dal nonno nel 1913 lire sei mila. All'imputato spettavano L. 1800 che vennero spese quando prese moglie.

## Interrogatorio della parte lesa

DE CAMPO MARIA ved. Comino il di lei marito (l'assassinato) andava tre o quattro volte all'anno nello stavolo di Chiarsò. Nel 12 febbraio il marito andò a dormire nello stavolo con Pietro Donato.

In quella sera andò nello stavolo anche il Gressani, il quale ma se ne partiva, e il Comina dovette attendere fino alle due prima che se ne andasse.

Il sabato la te-te incontrò il Gressani che girava col fucile intorno allo stavolo.

La mattina successiva al delitto la testa bussò parecchie volte allo stavolo, ma nessuno venne ad aprire. Alquanto impensierito andò a chiamare il padre del Donato, che le disse di non aver vedute le figlie.

Allora cercarono la chiave della porta dello stavolo e, trovata, aprirono la porta stessa. Nell'atrio trovò in terra la doppietta del marito. Entrati in cucina videro due cadaveri, del Comina e del Donato distesi a terra.

La testa a quest punto si commuove e siccome il Gressani vorrebbe far le delle contestazioni la testa investe il malcapitato con terribili invettive, parlando in friulano!

Se non fossero stati i carabinieri, con molta probabilità avremmo assistito a qualche tragica scena!

DONATO LUIGI padre di Donato Pietro. Il figlio del teste venne assassinato col Comina. Ha lo stavolo vicino a quello di Comina.

Senti dal figlio a lamentarsi del Gressani che sempre si aggirava col fucile intorno agli stavoli, e non sapevano come levarlo dai piedi. Raccontò la dolorosa scena quando vide il cadavere del figlio, con quell'orribile ferita. Ebbe subito l'impressione

che l'assassinio non poteva essere che il Gressani.

L'imputato dice qualche parola di protesta, ma il teste, riscaldandosi, ha frasi feroce contro il Gressani, che non risponde.

## Altri testi

FLORIT DAVID è il mendicante in contralto la sera del 14 dall'imputato nelle vicinanze dello stavolo. Il teste gli chiese la carità e il Gressani gli rispose di non avere denari.

Fecero un tratto di strada in compagnia. Il teste disse che era finita la stagione degli uccelli ed il Gressani rispose che egli però avrebbe ucciso ancora due uccelli.

Il teste che è un deficiente, continua a parlare e dice che il Gressani dopo altre parole lo pigliò per lo stomaco e volle avere tutti i suoi denari! Il teste la tira in lungo narrando ciò che dissero fino al momento in cui arrivarono alla sua casa.

Il teste che è un deficiente, mentre camminava col Gressani provava una tremenda paura.

Il Gressani dice, era armato e portava il fucile ad armacollo. ZANUTTI GIACOMO maresciallo dei CC. RR. è quello che arrestò il Gressani a Villa Santina. Da spiegazioni sulla perquisizione e sui denari trovati sulla persona.

L'imputato gli disse che i denari provenivano da una eredità.

Il teste riferisce che dalle informazioni prese risultò che il Gressani era disoccupato, ma andava sempre alla caccia.

Ricorda che in un momento dell'interrogatorio il Gressani impallidendo disse: «Ebbene dirò tutto» ma poi non diede altri particolari.

(A questo punto si legge la perizia dei proiettili e da questa risulta che i proiettili rinvenuti nel corpo degli assassinati sono eguali a quelli trovati in casa del Gressani).

LAVORADORI GIOVANNI ex carabinieri era in servizio quando avvenne il fatto. Fu presente alla perquisizione in casa del Gressani.

Parla sui generali. STEFANI PIETRO possiede uno stavolo adigine a quello del Comina. DONATO TERESA è sorella del Donato assassinato.

La sera del delitto vennero a chiedere che il fratello andasse a dormire nello stavolo del Comina.

La madre accondiscende di malavoglia. Sa che il fratello aveva un portafoglio (le si mostra il portafoglio sequestrato ma la teste dichiara che non è quello del fratello).

TAVASANI ERNESTO di Villa Santina abita nella casa dove abita anche il Gressani.

Andò ad aprire al Gressani circa al (Continua in quarta pagina)

## LA DITTA

## GIUSEPPE CARLINI

## Manifatture di Udine

avverte la sua Spett. Clientela che avendo ceduto i suoi magazzini ad una IMPORTANTE SOCIETA', ha messo in vendita tutte le merci esistenti a prezzi notevolmente ribassati.

## SGRANATOI - TRINCIAFORAGGI

## Aratri



GRUPPO COMPLETO - SU UNICA RUOTA (DUT) - per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rinzaccatore o con zappini applicabili tutti sulla stessa ruota). — Prezzi per Gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 — N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 — N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. — Continui di esemplari forniti dalla "SEZIONE MACCHINE", dell'Associazione Agraria Friulana.

Rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria - UDINE - Panto Pesciolle

## Le Vetrine e le Sale d'Esposizione

## "LA VITRUM"

UDINE - Piazza S. Giacomo 3 - UDINE

uscitano un vero plebiscito d'ammirazione per il grandioso assortimento nei più svariati articoli specialmente indicati per

## REGALI UTILI E PRATICI

che la perfetta organizzazione della ditta permette vendere a

prezzi di tutta concorrenza...

Chiunque può visitare la Mostra senza obbligo di acquisto

## Fabbrica Bresciana d'Armi

## LORENZOTTI PIETRO

BRESCIA

Corso Magenta, 11

Fucili - Cartucce

Pistole - Revolver

Speciale Reparto

Riparazioni

qualunque arma



Tecniche e Calcolatori riconoscono nel Monoblocco Lorenzotti il miglior fucile! Ogni arma porta i punzoni di S. Prova forata del R. Banco Governativo

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA PREZZO RIDOTTO L. 475

## Nella

## III.ª Targa Florio Motociclistica

Km. 324

## MORETTI su MOTO FRERA

da 500 cmc.

si classifica Primo assoluto battendo indistintamente tutti gli avversari e demolendo sul difficile percorso ogni e qualunque record precedente anche nelle categorie 750 e 1000 cmc. :: ::

## Rappresentanti: Bagnoli &amp; Diana - Udine



Tipo 1750 Elettrico di nuova invenzione

Si cambiano a condizioni vantaggiose i vecchi Registratori nichelati con gli Ultimi Modelli 1922

5 ragioni per le quali, prima di acquistare un Registratore di Cassa, dovete informarvi degli

ULTIMI MODELLI 1922

## "NATIONAL"

UNICA SEDE DELLA CASA

FABBRICANTE

VIA DANTE 14, TELEF. n. 17.26 - MILANO (9)

1 ammette uno scontrino per ogni cliente  
2 stampa sullo scontrino il prezzo di ogni singolo articolo.  
3 espone al controllo pubblico il prezzo di ogni singolo articolo.  
4 addiziona l'importo di ogni articolo e ne stampa il totale in fondo allo scontrino  
5 stampa nella striscia segreta tutti gli importi pagati dai clienti e li addiziona nel totalizzatore.

Questi oltre a tutti i vantaggi che offrono i Registratori Cassa NATIONAL.

THE NATIONAL CASH REGISTER Co.

Capitale L. 300.000.000 - DAYTON, OHIO, U.S.A.

Unico Agente per Udine - Treviso - Belluno e provincia

GIOVANNINI FRANCESCO

UDINE - Via Gemona 28 - Tel. 413 UDINE



la mezzanotte del 14 febbraio. Depone su alcune circostanze. Fu presente quando venne la guardia municipale a chiamarlo: la moglie si gettò a terra piangendo. Quando la moglie seppe che il marito era stato arrestato per sospetto del duplice assassinio, disse: «Se è un assassino hanno fatto bene ad arrestarlo».

**CIMENTI GIUSEPPE.** È il padrone di casa del Gressani che paga 40 lire al mese. Entrò nella sua casa il 1.º novembre, ma poi nulla pagò fino al 15 febbraio, nel qual giorno il Gressani versò al teste L. 240. Saldando in tal modo l'arretrato non solo ma dando anche un anticipo.

**CIMENTI ITALIA.** È figlia del teste precedente. Sa che la moglie del Gressani viveva in ristrettezza. Il giorno 15 febbraio il Gressani aveva denaro, la moglie le disse che il marito aveva ereditato.

**PITTILO MARIA** faceva garanzia presso gli esercenti per la moglie del Gressani. Non ricorda se il conto lo pagò lei o il Gressani. Quest'ultimo non lavorava mai.

**CIMENTI LUIGI** si trovò presente quando il Gressani venne chiamato

dalla guardia comunale. La moglie si dimosse disperata piangeva. Quando seppe del suo arresto e della causa essa disse che se anche il marito uscisse libero non andrebbe più con lui.

**BALDO ANGELA** è la infelice moglie del Gressani. Si presentò tenendo in braccio il bambino.

Quando si sposarono diede al Gressani 400 lire. Dice che il marito non la voleva perché ferito ad un braccio.

Alle domande che le si fanno risponde con molta franchezza.

Il presidente le legge il suo interrogatorio scritto che in parte conferma oppure dice di non ricordare. Mandò lire 50 al marito in carcere vendendo alcuni oggetti.

**PITTILO GIUSEPPE** Guardia campestre fa una deposizione poco importante perché a tutte le domande risponde: «Non so, non mi ricordo».

Sa però che il Gressani andava sempre alla caccia.

Con questo teste si chiude la discussione testimoniale.

L'udienza verrà ripresa oggi alle 14 e stasera si avranno verdetto e sentenza.

## CRONACA CITTADINA

### L'impressione a Udine

Il discorso dell'on. Mussolini, fatto conoscere ieri sera dai supplementi del «Friuli» e del «Giornale di Udine», ha suscitato nella nostra cittadinanza il consensuoso aperto e convinto. I giovani ne parlavano con entusiasmo.

Non è il dittatore, come la stampa popolare cerca di far credere, che ha parlato, ma il capo del governo d'Italia, cosciente del suo diritto e della sua forza, il duce del partito sorto per la purificazione e la rinovazione della vita pubblica del Paese.

Gli avvenimenti sono così inaspettati per coloro i quali non si trovano a contatto con le forze vive del paese, da far credere che il partito fascista ed il suo capo si mettano fuori della realtà. Sono fuori della realtà d'altro tempo; è fuori di realtà la Camera che rappresenta partiti che sono divenute larve e dei quali si può come il poeta satirico dire: vanno combattendo e sono morti.

Il governo che, dirige oggi le sorti dell'Italia, anche nel discorso del presidente del Consiglio, ha dimostrato che, insieme all'impeto cavalleresco, possiede una preparazione politica: per convincersi basta leggere attentamente le parti del discorso in cui l'on. Mussolini parla della politica estera in cui si afferma e si afferma come se avesse passato la vita nelle competizioni diplomatiche e della politica interna in cui porta la parola sana e vibrante del rinnovamento dal popolo invocato.

### Un messaggio a Mussolini

del fascista friulano

ROMA, 15. — Oggi il Segretario della Federazione Fascista Friulana avv. Pisenti ha consegnato a S. E. Mussolini questo messaggio del direttore provinciale che è stato sommamente gradito al Duce del Fascismo: «Il fascista friulano, ricordando che nello storico discorso del 22 Settembre fu segnata la strada della marcia su Roma; salutano con devozione commossa e con mobilitata disciplina l'Oni difende lo spirito della prima ora traducendolo nella realtà vittoriosa».

Udine, 15 novembre 1922.

Il Presidente del Consiglio ha trattato l'avv. Pisenti in cordiale colloquio vivamente interessandosi della questione politica friulana.

Il Segretario federale ha poi conferito con S. E. l'on. Giuristi, ministro delle Terre Libere; con S. E. De Stefanis ministro delle finanze; con S. E. Finzi sottosegretario agli interni e con Michele Bianchi Segretario Generale del Ministero degli interni.

Sappiamo che in alcuni di questi colloqui è stata discussa la questione goriziana.

### A proposito delle Tre Venezie

Egregio Direttore, Ho letto le annotazioni in calce al mio articolo odierno sulle «Tre Venezie» annotazioni che approvo ma che mi sembrano suggerite dal concetto che le mie parole non affermano a sufficienza che i friulani oltreché friulani si sentono anche profondamente veneti, e di cui non vi è dubbio nella mente di alcun friulano.

Le osservo invece che nella compilazione del mio articolo il proto ha stampato «secolo decimoquarto», come risulta dalla minuta del mio articolo perché il dominio della Repubblica Veneta in Friuli ebbe principio precisamente nel 1420 cioè nel secolo decimocinquesimo.

Pregola pubblicare la presente rettifica non desiderando passare per uno scribacchino che non conosce la storia.

Aggradisca i miei distinti saluti, suo devotissimo

Giuseppe Micoli

### Deficienza di valute metalliche

La Associazione Commerciali ed Esercenti del Comune di Udine che con telegramma del 3 corrente lamentava la persistente mancanza di moneta spicciola ha ricevuto dal Ministero del Tesoro assicurazione che in questi giorni la sezione di R. Tesoro di Udine avrà una somministrazione di buoni di nichello da lire 1 a 5 al monete di bronzo di nuovo tipo.

In ordine alla lamentata deficienza

detto Ministero fa presente che pure avendo larghissime disponibilità di valute metalliche presso la R. Zecca non può ordinare la spedizione alle Tesorerie essendo tassativamente prescritto che la emissione della detto moneta debba essere rispettivamente preceduta dal ritiro dei buoni di cassa cartacea da una lira e dal ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo.

Onde migliorare stabilmente la moneta circolante si propongono pertanto i Commerciali ed Esercenti di cooperare attivamente al ritiro della circolazione e al versamento in Tesoreria dei buoni cartacei da lire 1 essendosi il Ministero del Tesoro impegnato a spedire a Udine altrettanti buoni di nichello quanti saranno i buoni cartacei versati.

**Interessi di casa nostra**  
Hanno fatto bene gli editori dei giornali di invitare il governo a provvedere perché si faccia rigorosamente rispettare le leggi che stabiliscono il prezzo di vendita dei giornali, il prezzo di cessione ai rivenditori e il prezzo di abbonamento.

E fu quanto mai lodevole la prontezza con cui il governo ha accolto le inviti e diramato subito in proposta — come diceva ieri un nostro disprezzo — una circolare per invitare i prefetti a far rispettare la legge riguardante il riposo festivo e soprattutto le convenzioni sui giornali.

Se i prefetti penseranno a fare il loro dovere troveranno che, in qualche città d'Italia, vi sono giornali che regalano le copie ai giornalisti e lo vendono a prezzo bassissimo, perpetrando una concorrenza sleale ai confratelli che rimangono ligi — anche nel campo industriale e commerciale — ai criteri di quella rettiludine che, sola, può dare rispettabilità alla stampa.

### U. C. A. M. A. Friuli

I soci della sezione calcio sono convocati in seduta per le ore 20.30 di questa sera nei locali in via Zanon 1 per trattare su un ordine del giorno di massima importanza.

### Scoppio di una capsula

La ragazzina tredicenne Angelina Fiondi di Gio Battista da Venzone, venendo medicata all'ospedale avendo riportato ferite multiple ed una più grave alla mano sinistra in seguito allo scoppio accidentale di una capsula. Salvo complicazioni guarirà in due mesi.

### Non fidatevi dei cavalli!

La contadinella Ida Bonutti di Valentin di Pavia di Udine, trovandosi vicino ad un cavallo questo le tirò un calcio che produsse alla povera bambina ferite lacerate contuse interessanti tutte le parti molli della regione sopraciliare e sottorbitale destra non che una frattura.

Venne medicata all'ospedale e salvo complicazioni guarirà in un mese.

### Una facciata d'ignota provenienza

Ieri fu medicato all'ospedale il bambino Plinio Zoratti di Luigi di anni 8 da Marsure di Sopra che aveva riportato una ferita da arma da fuoco nella regione epigastrica; la prognosi è riservata.

I famigliari del bambino non seppero dare alcuna spiegazione sulla origine del colpo di fuoco.

### Beneficenza

La Presidenza della Pia Casa di Ricovero porse sentiti ringraziamenti all'On. Cooperativa Combattenti per la generosa offerta di L. 500 a questo Pio Istituto.

Per la consecrazione del Cimitero Militare di Redipuglia, gli insegnanti delle scuole elementari di Udine hanno offerto lire 413.

### Associazione Nazionale tubercolotici di guerra

(Sezione di Udine)

Quarto elenco delle oblazioni pervenute a questa Associazione in seguito ad appello diramato.

Amministrazione credi Della Torre Feliscent Udine lire 100 — Banca Carnica Tolmezzo 500 — cav. uff. Maurizio Hoffman Udine 25 — Gruppo amici e colleghi del defunto Moro Aiceo agente della ditta Gaspardis in onore della sua memoria (?) — avv. Ignazio Renier Udine 100 — Vittoria Cimador Bruno Udine 20 — comm. dott. Pio Morassutti S. V. al Tagliamento 100 — Pian G. B. Cussignacco 15 — Berardi Gustavo e Anna Berardi Udine 20 — Pecile Ida Fagnaga 50 — Enrichetta e Maria Petrosi Udine 100 — Grand'uff. Domenico Rubini Udine 25 — Angelo Gabassi Udine 10 — Massimo Bassani e famiglia Udine 25 — Ditta Luigi Moretti Udine 100 — Rossi Franc. Udine 15 — Cesarina

Campestella mar. Angelini 15 — Ditta Angelo Massarato n. diversi 20 — Famiglia Renzo Cosattini in m. Angelini 25 — Lina Ferro in m. Angelini 5 — Angelo Pagani in m. R. Scarpa 30 — Caterina Freschi ved. Voipe in m. Angelini 10 — Famiglia c. De Brandis 50 — Ditta Reccardini Piccini in memoria 25 — Impresa Antonelli Della Marina 150 — prof. Enrico Marchettani in m. Ferni 10 — Lili Dorta Gregorutti in m. marito 20 — un gruppo amici di Alessandro Ferris 100 — Famiglia colonnello Rochis in m. Ten. Gen. Pralli 100 — Famiglia Arturo Lunazzi in m. Fatti 5 — Gerardo Battistella in luogo parenti para banchetto 25 — Aug. di Carpani in m. Angelini 10 — Elida e Giovanni Della Marina in m. Angelini 25 — Zamparo Stefano sostituzione di ri defunti 10 — Vittoria Fanna in m. Schiavi 10 — N. N. per onorare i suoi cari morti 10 — N. N. 10 — Bonanni Giuseppe Udine 10 — Franco Pezzè fu Pietro Udine 25 — La cattedra Santorita Udine 10 — La cattedra rimasta e Spizzotti Fazio ed Enrico Spizzotti in on. m. Gen. Perigo 100 — La Madre id. id. 100 — Avv. Secondo Zanuttini 20 — Uag. Antonio Cozzarolo ed altri 60 — Un gruppo di amici Federico Bisutti 20 — Moglie e figli Carlo e Pietro in on. Cosmi 10 — Giocondo Schiavi in m. Cremese 20 — Ditta Angelo Masciarato in m. diversi 15 — Marcello De Conti in m. Cremese 10 — Soligo Enrico e Famiglia in m. Cremese 15 — Maggior Portinari in m. Cremese 15 — Massa Antonio in m. Cremese 5 — Federazione tra le Cooperative Agricole Friulane di Udine 1500 — Sgarbetti Udine 50 — morte Cremese.

### VOCI DEL PUBBLICO

#### COSE UTILI A SAPERSI

Da Udine a Venezia in terza classe si pagano L. 32 circa; per lo stesso tragitto di 20 chilometri di cartegne in cassetta (peso totale 26 Kg. a mezzo di corriere si pagano L. 28, edico ventotto).

Senza commenti.

### ARTE E LETTERE

#### TEATRO SOCIALE

Andrea Chénier.

La sala affollatissima in ogni suo ordine.

Alle 21 precise diretta dal maestro Zuccani, l'orchestra attaccò la rapida battuta del preludio per cullarsi subito dopo, con lamentosa dolcezza, nella appassionata descrizione di un mondo incipiente e vano, gettandosi nella frivola ingenuità delle «pastorale» fino a lasciarsi trascinare dalla vemente esplosione del poeta che canta la purezza dell'amore e piange lo strazio di una miseria incompresa senza conforto.

Un di all'azzurro spazio vince di improvviso la attesa del pubblico il quale togliendosi ogni indugio, interrompe la sublime romanza con un applauso scrosciante e sincero. Il tono di Luigi Marini riprende e strappando al pubblico una nuova più entusiasta ovazione si assicura il successo della serata.

Quantumque le parti del primo atto siano molto limitate per essi pure fin da questo momento anche la prima donna Maria Pia Pagliarini, e il baritone Angelo Pilotto hanno modo di farsi apprezzare per le doti vocali che sapranno mettere in chiara evidenza negli atti successivi.

Difatti nel secondo atto col famoso duetto, il successo si è fatto chiaro ogni dire entusiastico tanto che il pubblico ha chiamato tre volte alla ribalta i bravi artisti e il maestro Zuccani che fu il prodigioso preparatore e animatore del grande spettacolo.

Tanto vale anche per il terzo e quarto atto alla fine dei quali si sono rinnovate le calorose ovazioni del pubblico che spesso aveva applaudito a scena aperta.

Ottima la esecuzione dell'orchestra e dei cori. Dal perfetto assieme artisti co sono emersi con distinzione il bar

tono Eugenio Sandrini il tenore Alberto Favia e la contralto Elisa Bessini. Insomma come avevamo previsto, siamo lieti di definire un'occasione di spettacolo che si replica domani sabato. Stasera riposo.

## ULTIME NOTIZIE

### Le franche e oneste parole di Giolitti a Modigliani, Mauri e Corco Ortu

ROMA, 16. — (notte per telefono). La «Tribuna» riferisce che oggi alla Camera, dopo il discorso dell'on. Mussolini, l'on. Giolitti che si trovava nel corridoio dell'«opassi perduto» a parlare con l'on. Casertano, è stato avvicinato dagli on. Modigliani, Mauri e Corco Ortu i quali hanno tentato di persuaderlo a prendere la parola in difesa della dignità della Camera offesa dalle dichiarazioni del capo del governo.

Alle esortazioni l'on. Giolitti ha risposto: «Non vedo questa necessità e approvo pienamente il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio».

«Anche per la parte che riguarda i pieni poteri?» — gli è stato domandato.

«Certamente — ha risposto l'on. Giolitti — senza i pieni poteri il governo non potrà fare, come lo opera, per la riforma burocratica e tributaria. Questa Camera ha sempre ostacolato ogni saggio azione che i ministri precedenti hanno tentato di svolgere».

«Ma dunque non crede di parlare in difesa dell'«assemblea»?» ha chiesto uno degli interlocutori.

«Questa Camera — ha soggiunto l'on. Giolitti — ha il Governo che si merita. Essa non ha saputo darsi in quattro anni un governo e il governo se lo è dato il paese da sé».

L'on. Modigliani allora ha osservato che qualche cosa bisognava pur fare in nome della coerenza dei principi democratici al che l'on. Giolitti ha risposto:

«Voi socialisti non potete parlare di coerenza. Vi ripeto, io approvo pienamente il discorso dell'on. Mussolini che ha parlato al paese».

«Ma ella non parlava così, ha ribattuto l'on. Modigliani, quando aveva la speranza di formare nuovamente un ministero».

«Io non avevo affatto questa ostinazione — ha risposto Giolitti — non potevo averla. Per me c'era il voto».

Con questa allusione al «verboten» d'un prete politico il quale, grazie al fustoso sistema proporzionale, che bisogna abbattere, era divenuto quasi padrone del parlamento, si è finito il dialogo interessante ed istruttivo fra il vecchio uomo di Stato e quei bravi burgravi della Camera che sono rimasti sconcertati.

### I commenti della stampa

ROMA, 16. — (notte per telefono). Commentando le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini il «Giornale d'Italia» scrive:

«Viviamo in un momento eccezionale e sarebbe stolto giudicare il discorso alla stregua delle consuetudini parlamentari».

Comunque un successo quelle dichiarazioni hanno avuto ed è stato il religioso e pensoso raccoglimento con cui sono state accolte e il caldo applauso col quale talune delle più robuste e buone affermazioni sono state accolte.

L'assemblea ha sentito di avere davanti a sé un dominatore, un uomo che si sente investito da un'alta missione e che intende adempirla fino in fondo. Se rude è stato il contatto che Mussolini ha preso con la Camera, saggi ed equilibrati sono apparsi i suoi propositi intesi a restituire prestigio all'Italia nel consesso degli alleati, a risanare le finanze, a salvare l'economia nazionale ed imprimere a tutti i cittadini ordine, lavoro, disciplina e armonia.

Anche l'«Ideja Nazionale», la «Tribuna», il «Mondo» e l'«Epoca» sono unanimi nel lodare il tono fermo delle dichiarazioni dell'on. Mussolini.

### Una prima stagione di 20 mila emigranti per il Brasile

ROMA, 16. — Il «Messaggero» dice che il governo brasiliano ha rivolto al governo italiano la richiesta di 20 partenze a scaglioni di mille per volta. Il governo brasiliano si assumerà il pagamento di tutte le spese di trasporto per terra e per mare dai luoghi di partenza a quelli di collocamento.

Questa prima e grande falange di emigranti dovrebbe essere solo l'inizio di una più larga corrente di emigrazione che il Brasile si propone di assorbire dall'Italia.

Il governo brasiliano si impegna di offrire tutte le garanzie per ciò che riguarda la tutela sociale e igienica dei nostri emigranti.

Il governo italiano ha preso in benevolo esame la proposta.

### La morte dell'amico di Lorenz

ROMA, 16. — Oggi alle ore 16 è morto il vice ammiraglio Giuseppe di Lorenz cap del stato maggiore della R. Marina.

### Le elezioni in Inghilterra

Prevalgono finora conservatori e laburisti

LONDRA, 16. — Ecco il risultato delle elezioni pubblicato alle ore 22: Conservatori 44 — Liberali nazionali 7 — Liberali 5 — Laburisti 4 — indipendenti 1. I liberali hanno guadagnato un seggio con Greaty Arnouth che aveva appartenuto finora ai conservatori.

I conservatori hanno ottenuto la maggioranza schiacciante nelle contee di Lancashire e di York contro i liberali e laburisti. Questi ultimi hanno guadagnato un seggio a Barlsey.

La posizione dei partiti alle ore 3 di stamane era la seguente: eletti conservatori 152 — nazionali liberali 23 laburisti 63 indipendenti 6.

Sir Arturo Henderson capo del partito laburista è stato battuto da un conservatore nella circoscrizione di Vindes.

Il ministro dell'Igiene Boskown è stato battuto da un liberale. Alle ore 15 si annuncia che il numero dei seggi conquistati dai laburisti è di quasi un centinaio.

### La crisi in Germania

BERLINO 16. — Il presidente Ebert ha ricevuto stamane il signor Cuno e lo ha incaricato di formare il nuovo gabinetto. Il signor Cuno ha accettato l'incarico.

Una collezione di grammatica al nostri diplomatici all'Eliseo  
PARIGI, 16. — Il presidente della Repubblica Millebrand e la sua signora hanno offerto stamane secondo l'uso una collezione in onore dell'ex ambasciatore d'Italia conte Sforza che lascerà prossimamente Parigi.

Hanno partecipato alla colazione al conte Sforza, il conte Galli consiglieri dell'ambasciata, l'ambasciatore Lamboni il conte Perotti direttore degli affari politici al ministero degli esteri. Il conte Sforza aveva presentato nella mattinata al presidente della Repubblica la sua lettera di richiamo.

### MEDIA CAMBI

MILANO, 16. — (Cambio). Francia 146.50 — Svizzera 397.50 — Londra 96.35 — New York 21.70 — Germania 0.31 — Vienna 0.035 — Bucarest 14 — Belgio 137 — Praga 68.25.

### Orario ferroviario:

**LINEA UDINE - TRIESTE**  
PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10\* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.  
ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40\* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

**LINEA UDINE - VENEZIA**  
PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casapa) — 9.5\* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.  
ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casapa) — 8.55 — 9.30 — 12.40 — 15.40 — 19.6\* — 22.50.

**LINEA UDINE - TARVISIO**  
PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 — 16.05 — 19.40.  
ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.55 — 19.5\* — 22.40.

\* Sospesi la Domenica.  
**LINEA UDINE - PALMANOVA**  
CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41\*.  
ARRIVI A UDINE: ore 7.33\* — 9.32 — 19.04.

\* Alla Domenica non parte né arriva da Grado.  
**LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO**  
PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41\*.

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

**LINEA UDINE - CIVIDALE**  
PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11\* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45\* — 11.20 — 17.20\* — 20\*\*.

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

\* Non si effettua la Domenica.  
\*\* Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina (per servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1453 in partenza da Tolmezzo alle ore 14).

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

**Linea Udine - S. Daniele**  
Partenze da Udine P. G.: ore 7.30 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.35 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.59 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore Angelo Bulfini, gerente responsabile Tipografia del «Giornale di Udine»

## Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuata dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 settembre 1922

	Sino a 1.000		da 1.000 a 5.000		da 5.000 a 10.000		da 10.000 a 20.000		da 20.000 a 50.000		da 50.000 a 100.000		Oltre 100.000 (?)		Totale				
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo			
Sezione provine. di Belluno	3350	2.302.253	7198	10.253.284	40	1578	11.564.008	1071	18.627.884	426	14.079.115	124	19.556.294	13	7.310.090	1334	83.804.118		
Sotto-Sen. di Gorizia	265	154.795	446	1.809.590	169	1.109.215	123	1.771.050	155	4.793.700	3	218.000	—	—	1159	9.288.340			
Trieste	919	6.405.209	18386	42.826.400	9108	40.711.730	30349	51.204.226	30784	57.374.271	59	783	76.857.831	53	70	84.253.500			
Trieste	1845	1.423.793	4000	10.304.000	768	5.495.095	765	12.990.828	1291	14.007.973	744	48.407.920	38	8.909.000	1989	144.101.649			
Udine	3224	20.051.868	80	4157	114.505.621	53	1074	72.114.734	402	56.516.443	1165	98.789.852	417	43.014.995	50	45	244.447.910		
Venezia	2381	2.349.947	91	9610	25.265.207	82	3803	22.590.283	14	2101	84.053.412	11	1739	66.061.875	20	1085	157.380.791		
Venezia	3628	1.954.630	3903	10.124.537	523	6.245.409	814	18.315.709	957	11.773.170	100	8.723.200	5	9.154.739	—	895	60.991.234		
Comitato locale di Padova	89	86.071	210	576.739	64	594.900	58	910.300	41	1.801.640	13	5.413.600	6	1.675.000	—	879	8.250.861		
Rovigo	—	—	—	—	3	17.000	4	54.000	3	23.000	3	137.000	—	—	—	9	371.000		
Verona	1	900	11	30.750	7	49.700	2	35.000	6	163.000	2	304.000	1	1.500.000	—	23	2.110.350		
Antecipazioni senza interessi (1)	2244	13.678.932	39	11367	22.149.537	14	269	9.031.414	65	15	171.508	—	—	—	—	6199	42.015.150		
Totale	15624	48.001.253	101271	242.807.388	15	52048	152.413.599	74	12456	186.779.953	61	6870	225.976.204	22	8295	356.125.305	83	849	245.764.450
																227270	1.444.327.647	94	
Finanziamento speciale per le Terre Rodeute		GORIZIA		PARENZO		TRENTO		Totale		Differenza dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinvii		variazioni in aumento e diminuzione				11.127.614,47			
Somma corrisposta a tutto il 30-9-1923		247.500.000,—		10.500.000,—		464.500.000,—		672.500.000,—								227270		1.434.431,13	
																227270		1.434.431,13	